

Cinema per bambini e ragazzi

Ogni mercoledì pomeriggio spazio ai bambini e ragazzi con alcune chicche della Cineteca Nazionale. Fino alla metà di marzo un ciclo dedicato al maestro dell'animazione italiana Bruno Bozzetto (*West and soda*, *Vip, mio fratello superuomo*, *Il signor Rossi cerca la felicità*, *Allegra non troppo*, *Il sogni del signor Rossi*, *Le vacanze del signor Rossi*), seguito da piccoli classici come *Il giro del mondo degli innamorati di Peynet* di Cesare Perfetto e *Putiferio va alla guerra* di Roberto Gavioli. Il 30 marzo la giornata è interamente dedicata ai capolavori della coppia Giannini-Luzzati: *La gazza ladra*, *L'italiana in Algeri*, *Pulcinella* e *Il flauto magico*. Ad aprile alcuni film per ragazzi degli anni Settanta: la versione cinematografica del *Sandokan* di Sollima (*La tigre è ancora viva: Sandokan alla riscossa!*), *Zanna bianca* di Lucio Fulci, i rarissimi *Abbasso tutti, viva noi* di Gino Mangini e *Gli ultimi angeli* dell'attore e produttore Enzo Doria (proposto prima de *I pugni in tasca* prodotto dallo stesso Doria).

Omaggi ai grandi registi del cinema italiano

La Cineteca Nazionale rende omaggio ai grandi registi del cinema italiano con una serie di brevi cicli di film. Si comincia, con Mario Monicelli, recentemente scomparso, del quale potremmo rivedere tre film codiretti con Steno, il divertente *Al diavolo la celebrità* con l'inimitabile Mischa Auer e il pugile Marcel Cerdan, il capolavoro *Guardie e ladri* con la coppia Totò-Fabrizi e l'impietoso ritratto della borghesia de *Le infedeli*. Chiudono il ciclo il raro *Padri e figli* e il restauro di *Totò e Carolina*, film bersagliato dalla censura. Il secondo ciclo è dedicato al cinema neorealista di Giuseppe De Santis con *Caccia tragica*, *Riso amaro*, *Non c'è pace tra gli ulivi* e *Roma ore 11*, poi è la volta di Vittorio De Sica con 4 capisaldi del cinema italiano: *Sciucsià*, *Ladri di biciclette*, *Matrimonio all'italiana*, *Il giardino dei Finzi-Contini*. L'ultimo ciclo di febbraio ripercorre il cinema anni Cinquanta di Luchino Visconti (*Bellissima*, *Senso* e *Le notti bianche*) con un'incursione negli anni Settanta con *Gruppo di famiglia in un interno*, che chiude il cerchio del cinema viscontiano.

A marzo la raffinata sensibilità di Mario Soldati, regista da riscoprire a cavallo tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta (*Dora Nelson*, *Piccolo mondo antico*, *Fuga in Francia*, *La mano dello straniero* e il restaurato *Quartieri alti*), e nello stesso periodo il Rossellini più classico di *Paisà*, del dittico bergmaniano *Viaggio in Italia* e *Europa '51* e del Totò di *Dov'è la libertà*, idealmente preceduti dal restauro de *La nave bianca*. Più dilatato nel tempo e nello spazio l'omaggio a Pietro Germi, dalla Sicilia di *In nome della legge* e *Divorzio all'italiana*, al Veneto di *Signore Et signori* e alle Marche di *Alfredo Alfredo* con Dustin Hoffman. Si prosegue con il cinema "civile" di Francesco Rosi, *La sfida*, *Le mani sulla città*, *Lucky Luciano* e *Cadaveri eccellenti*, accompagnati dalla fiaba in costume *C'era una volta* con Sophia Loren e Omar Sharif. Chiude la programmazione di marzo l'omaggio a Pier Paolo Pasolini con i primi film, *Accattone* e *Mamma Roma*, l'apologo *Uccellacci e uccellini* e la borghesia onnivera di *Porcile* e del restaurato *Teorema*.

Ad aprile spazio al cinema italiano degli anni Sessanta e Settanta, dalle commedie di Dino Risi (*Il mattatore* e *Il sorpasso* e le trasposizioni dei romanzi di Giovanni Arpino *Profumo di donna*, da *Il buio e il miele*, e *Anima persa*) alle maschere grottesche di Marco Ferreri (*L'ape regina*, *Una donna scimmia*, *L'ha-rem*, *Il seme dell'uomo* e il restaurato *Dillinger è morto*), dalla ribellione cinefila di Bernardo Bertolucci (*La luna*, *Ultimo tango a Parigi*, *Partner*, *La strategia del ragno*) a quella psicologica di Marco Bellocchio (*I pugni di tasca*, *La Cina è vicina*, *Nel nome del padre*, *Il principe di Homburg*).

I restauri della Cineteca Nazionale

Ogni venerdì sera viene presentato un film restaurato dalla Cineteca Nazionale. A completamente del ciclo sui grandi registi del cinema italiano vengono proposti *Totò e Carolina* di Monicelli, *Quartieri alti* di Soldati, *La nave bianca* di Rossellini, *Cadaveri eccellenti* di Rosi, *Teorema* di Pasolini, *Dillinger è morto* di Ferreri, mentre in altri casi si è proceduto per *affinità elettive*: *Una lettera all'alba* di Giorgio Bianchi associato al neorealismo di De Santis, *Margherita fra i tre* di Ivo Perilli accostato al De Sica regista (Perilli aveva sceneggiato alcuni dei capolavori di Camerini interpretati da De Sica: *Darò un milione* e *Grandi magazzini*), *La Tosca* di Carlo Koch, iniziato da Renoir, proposto nel ciclo su Visconti, assistente di Koch; *Nel blu dipinto di blu (Volare)* di Piero Tellini insieme al cinema di Germi; *La suora giovane* di Bruno Paolinelli accanto alle trasposizioni di Dino Risi di altri romanzi di Arpino; *Casa Ricordi* di Carmine Gallone con i *melodrammi* di Bertolucci; *Io sono autarchico* di Nanni Moretti in parallelo al cinema di Bellocchio.

Generi(camente) cult

«A fine settembre del 1989 io e Giovanni Buttafava avremmo dovuto chiudere un libro che si sarebbe intitolato *Italian Cult Movie*. Come spesso capita, non rispettammo le dati di consegna. E non lo riuscimmo a fare neppure l'anno successivo, perché Giovanni, improvvisamente e con profondo dolore, ci lasciò. [...] Se era snob e poco accettato parlare di cult movies – Giovanni li aveva ribattezzati in italiano "film santi" – cosa sarebbe stato trattare i nostri amati trashioni italiani, [...] i musicarelli, i poliziotteschi, i film d'autore sballati [...]? Strasnob? E come li avremmo definiti con un termine chiaro per tutti? Stracult? No. Allora i tempi non erano maturi. [...] Ma gli anni '90 hanno portato molte sorprese. Quello che sembrava snob o elitario, piano piano, grazie alla continua riproposta televisiva, stava diventando popolare. [...] E stavano nascendo le prime fanzine italiane, come *Nocturno* e *Amarcord* con servizi e interviste dedicate ai nostri maestri della serie Z». Sono solo alcuni stralci della toccante introduzione di Marco Giusti alla prima edizione del suo *Dizionario dei film italiani*. *Stracult* in cui descriveva la nascita di un gusto, di una sensibilità nuova verso territori, autori, opere allora tutte da (ri)scoprire. Grazie a cinefili e critici come Goffredo Fofi, Enrico Ghezzi, Teo Mora, Carlo Bocci, Stefano Della Casa, Tatti Sanguineti, Sergio Grmek Germani, Baldo Vallero, Piero Tortolina, Enzo Ungari, Marco Melani, Lorenzo Codelli e di molti altri. Erano gli anni cui si sperimentava sulle pagine di nuove riviste di cinema, su interessanti collane di volumi imperdibili («Il Patalogo», in primis) e su grandi operazioni culturali (le notti folli di Massenzio) su quelle particolari associazioni culturali chiamate cineclub: l'Officina Filmclub e L'occhio, l'orecchio, la bocca a Roma, il Movie Club a Torino, il Filmstory a Genova. Ora che però tutto è stato sdoganato e tutto è diventato paradossalmente di culto, dalla fisicità prorompende di Bombolo ai rumori gastrointestinali di un Alvaro Vitali, urge la necessità di una selezione del cosiddetto cinema di genere. Ecco allora tredici film che spaziano dal gotico (*La maschera del demonio*, *5 tombe per un medium*, *La cripta e l'incubo*), al peplum (*Maciste all'inferno*), al thriller (*L'uccello dalle piume di cristallo*, *Non si sevizia un paperino*, *Il tuo vizio è una stanza chiusa e solo io ne ho la chiave*, *L'etrusco uccide ancora*) senza dimenticare i noir e i polizieschi (*Città violenta*, *Tony Arzenta*, *I bastardi*, *Milano calibro 9*, *Autostop rosso sangue*) per creare un'ideale mappatura di autori di piccoli capolavori e non di semplici artigiani intrappolati in prodotti seriali e anonimi.

I capolavori del cinema mondiale

I corpi e i volti del bel tempo che fu. Il cinema che non muore soprattutto se muto in modo tale che l'immagine sia ancora più misteriosa. Dodici film racchiusi in tre rassegne per raccontare la magia del cinema mondiale. A cominciare proprio dai volti per antonomasia: quelli femminili. *Quattro eroine del cinema muto* coniuga volentieri la sensualità con la seduzione attraverso la natura ossimorica del cinema così illusoriamente materica, così fisicamente immateriale perché costituita da luci ed ombre. Si comincia con il primo film americano di Murnau, *Aurora*, che non solo è un'opera fondamentale per gli sviluppi del cinema dell'emigrazione e del cinema americano in generale, ma anche una grande storia d'amore: sedotto da una vamp di città, un campagnolo, marito e padre, medita di sbarazzarsi della moglie, annegandola durante una gita in barca, ma ci ripensa. Arrivati in città, i due si riconciliano, trasformando il loro breve soggiorno in un secondo e allegro viaggio di nozze. Ma non tutto fila liscio... Vincitore di tre premi Oscar: miglior film artistico (premio subito abolito), migliore attrice (Janet Gaynor, anche per *Settimo cielo* e *La piccola santa*); migliore fotografia (Charles Rosher e Karl Struss che non nascondono reminiscenze di luce espressionista). Si prosegue con la seduzione femminile come maledizione attraverso la straordinaria, morbida, luminosissima bellezza di Louise Brooks, protagonista assoluta di *Lulù* di Georg Wilhelm Pabst. Altro corpo femminile attoriale è Lilian Gish, diretta dal più grande maestro del cinema svedese, Victor Sjöstrom, orientato da sempre a una rappresentazione paesaggistica simbolica e vitale, con tonalità sempre molto tragiche. Il film in questione è *Il vento* e «pur trattandosi di un film muto, la suggestione sonora che il regista riesce a ottenere nelle inquadrature delle persiane che sbattono e della sabbia che fa mulinelli "ha qualcosa di rovente, qualcosa che non si era mai "sentito" sullo schermo" (Lourcelles)» (Paolo Mereghetti). Per finire: *La passione di Giovanna d'Arco*, ovvero l'eroina femminile per antonomasia (Renée Falconetti), spogliata di qualsiasi trucco (anche la rasatura è autentica), illuminata da Rudolph Maté, sadicamente "sezionata" da inquadrature implacabili da parte di Carl Theodor Dreyer. Ma il cinema ha raccontato da sempre delle *passioni torbide* e delle *magnifiche ossessioni*. Si comincia con *Rapacità* del genio assoluto Erich von Stroheim. «L'opera che ne uscì era gigantesca e la produzione volle ridurre le proporzioni; ma la riduzione fat-tane da Stroheim non fu soddisfacente [...], e, toltagliela di mano, la produzione la portò a un quarto. Stroheim la rinne-go, eppure si tratta – nonostante tutto – di un film grandissimo, il cui realismo spietato ha tutti i crismi della genialità precorritrice. Il denaro, l'invidia, l'amore, la quotidianità di vite piccole e meschine emergono con una forza che per quei tempi dovette essere quasi intollerabile» (Franco La Polla). Si prosegue con un maestro del barocchismo visivo, Joseph von Sternberg, con il suo *Shanghai express*: «3° dei 6 film Sternberg-Dietrich-Paramount e il più hollywoodiano, quello che ebbe più successo. Inverosimile melodramma esotico e ferroviario, intriso di sadismo, in funzione della carica erotica di M. Dietrich, idolo enigmatico esaltato oltre misura dai costumi di Travis Benton» (Morando Morandini). Ma

l'amour fou può essere vissuto come un lento e inesorabile flashback come accade al protagonista, uno strepitoso Jean Gabin, nel film chiave del cosiddetto realismo poetico del cinema francese: *Il porto delle nebbie* di Marcel Carné con la sceneggiatura di Jacques Prévert. Forse, però, il sentimento che esprime meglio l'ossessione amorosa è proprio la gelosia e non è mai stata raccontata in modo così emozionante in scrittura da William Shakespeare e al cinema da Orson Welles con una tragedia universale: l'*Otello*. Ma la magia del cinema è anche l'illusione di realismo o più rosselinianamente *lo splendore del vero*. Si comincia e si finisce con due film del maggior documentarista statunitense: Robert Flaherty. Ingaggiato da una ditta di pellicce francese, girò il suo primo capolavoro sulla vita di un eschimese, *Nanuk l'eschimese*, opera dai toni semplici e partecipi nella sua ammirevole conquista di oggettività. Il suo penultimo film, *Louisiana Story*, è un altro capolavoro: la selvaggia natura del luogo viene "visitata" attraverso il viaggio di un ragazzo tra le paludi. Dalla palude come protagonista si passa a un altro tipo di paesaggio, più onirico e surreale, quello marino del secondo e ultimo film di Jean Vigo, *L'Atalante*: «La storia della chiatta errante, simbolo dell'emarginazione ma non della pacificazione, si traduce nel film nella rabbia controllata di chi vive ai margini con la consapevolezza di un fallimento pratico, ma non di uno sbaglio teorico» (Sandro Toni). Ma gli emarginati sono anche cinque spiantati che miracolosamente vincono alla lotteria e decidono di aprire un bar. *La bella brigata* di Julien Duvivier è un perfetto esempio di film che interpreta con più fedeltà gli ideali del Fronte popolare, dove la realizzazione delle ambizioni individuali è subordinata a quella del progetto collettivo.

mercoledì 2 febbraio

ore 18.45 **cinema per bambini e ragazzi**

West and soda di Bruno Bozzetto (1965, 86')

ore 20.45 **omaggio a Mario Monicelli**

Al diavolo la celebrità di Mario Monicelli e Steno (1949, 95')

giovedì 3 febbraio

ore 18.45 **Guardie e ladri** di Mario Monicelli e Steno (1951, 105')

ore 20.45 **Le infedeli** di Mario Monicelli e Steno (1952, 95')

venerdì 4 febbraio

ore 18.45 **Padri e figli** di Mario Monicelli (1957, 104')

ore 20.45 **i restauri della Cineteca Nazionale**

Totò e Carolina di Mario Monicelli (1955, 92')

restauro Cineteca Nazionale e Cineteca di Bologna 1999-2003

sabato 5 febbraio

ore 20.45 **generi(camente) cult**

La maschera del demonio di Mario Bava (1960, 88')

domenica 6 febbraio

ore 20.45 **i capolavori del cinema mondiale**

Aurora di Friedrich Wilhelm Murnau (1927, 75', didasc. it.)

mercoledì 9 febbraio

ore 18.45 **cinema per bambini e ragazzi**

Vip, mio fratello superuomo di Bruno Bozzetto (1968, 83')

ore 20.45 **omaggio a Giuseppe De Santis**

Caccia tragica di Giuseppe De Santis (1946, 89')

giovedì 10 febbraio

ore 18.45 **Riso amaro** di Giuseppe De Santis (1948, 109')

ore 20.45 **Non c'è pace tra gli ulivi** di Giuseppe De Santis (1949, 102')

venerdì 11 febbraio

ore 18.45 **Roma ore 11** di Giuseppe De Santis (1951, 106')

ore 20.45 **i restauri della Cineteca Nazionale**

Una lettera all'alba di Giorgio Bianchi (1948, 94')

restauro Cineteca Nazionale 2008

sabato 12 febbraio

ore 20.45 **generi(camente) cult**

Maciste all'inferno di Riccardo Freda (1962, 91')

domenica 13 febbraio

ore 20.45 **i capolavori del cinema mondiale**

Lulù di Georg Wilhelm Pabst (1928, 87', didasc. it.)

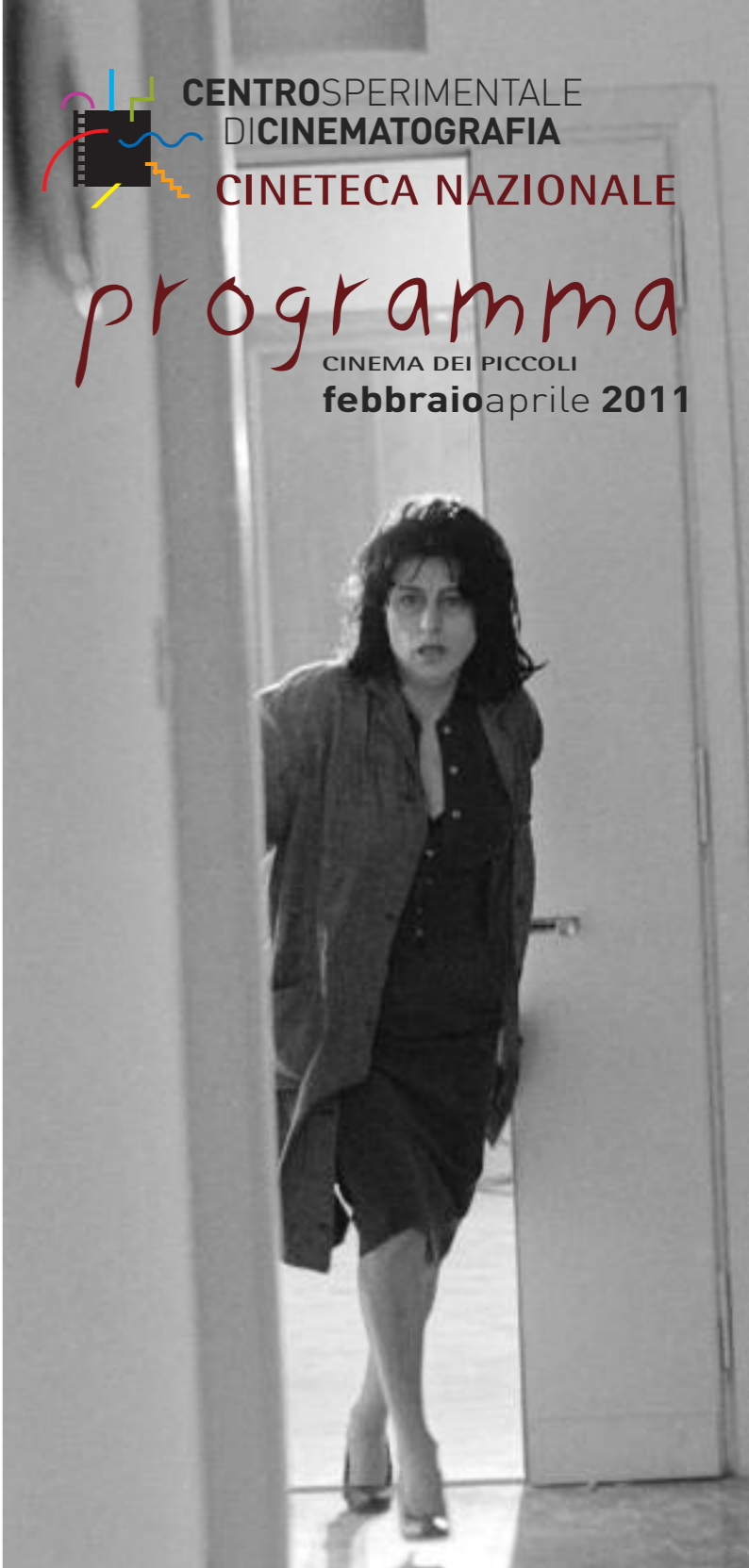
mercoledì 16 febbraio

ore 18.45 **cinema per bambini e ragazzi**

Il signor Rossi cerca la felicità di Bruno Bozzetto (1976, 62')

ore 20.45 **omaggio a Vittorio De Sica**

Sciucsià di Vittorio De Sica (1946, 91')



CENTROSPERIMENTALE
DICINEMATOGRAFIA
CINETECA NAZIONALE

programma

CINEMA DEI PICCOLI

febbraioaprile 2011



CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA

febbraioaprile 2011



febbraioaprile 2011

INGRESSO:

Adulti	€ 4,00
Ridotti	€ 3,00
Studenti	€ 3,00

abbonamento per 10 spettacoli € 20,00

CINETECA NAZIONALE - CINEMA DEI PICCOLI

Roma, viale della Pineta, 15 tel. 06 8553485

per informazioni: 06 72294389 • 72294301

www.fondazionecsc.it

